

La seconda vita di un gatto filosofo

Fumetti. Esce anche in Italia la versione "manga" del capolavoro di Natsume Soseki "Io sono un gatto" L'occasione per (ri)scoprire un classico testo orientale che affida al felino un compito di critica intellettuale

ANGELO Z. GATTI

Nella collana "Senza frontiere" la casa editrice Lindau ha pubblicato la versione manga del romanzo "Io sono un gatto" di Natsume Soseki (1867-1916), realizzata dal fumettista-disegnatore Cobato Tirol.

Chi si nasconde sotto questo pseudonimo? Nemmeno gli editori sanno chi c'è sotto un nome così poco giapponese.

Di certo un maestro, che con mano esperta e con felice vena interpretativa si misura con il capolavoro dello scrittore nipponico che ha dato inizio alla letteratura moderna e che è stato il maestro di Tanizaki Jun'ichiro e di Kawabata Yasunari.

Il volume si apre da sini-

stra a destra e si legge da destra a sinistra, come d'uso in Giappone. Consuetudine ormai consolidata anche da noi per i manga.

Carica satirica

Il romanzo di Natsume Soseki uscì a puntate dal gennaio 1905 al luglio 1906 su una rivista, poi in volume, e ottenne un successo immediato. A oltre cento anni di distanza non ha perso la sua carica satirica che stravolgeva il conformismo letterario del tempo.

L'autore, fin dalle prime righe, si cela sotto le spoglie di un gatto dal pelo giallo con striature di grigio, che non ha un nome e che osserva con disincanto il mondo e lo descrive in prima persona. In più veste i panni di Kushami,

il professore di inglese nella cui casa il felino filosofo e gocherellone si è intrufolato.

Personaggi eccentrici

Chi conosce il romanzo di Natsume Soseki ritrova i personaggi eccentrici che frequentano la casa come un salotto letterario. Il professore, dai lunghi baffi arcuati, misantropo, misogino, sofferente di stomaco, è ritenuto un grande studioso, anche se il suo inglese non è proprio brillante: improvvisa haiku, dipinge con gli acquerelli con scarsi risultati, compra libri che non legge e, se legge, subito si appisola.

C'è l'esteta dagli occhiali d'oro, facondo affabulatore che, per gioco, racconta storie inventate. C'è il cultore

del buddhismo zen fanatico e poco coerente. C'è il poeta che, su ordinazione, compone poesie d'amore e d'occasione. Ci sono la deliziosa Mikeko, la gatta tricolore della maestra di koto, e il violento gatto nero Kuro.

Con bonarietà, irriverenza e sarcasmo è l'ambiente intellettuale del tempo a essere il bersaglio dei caustici strali dell'io narrante, contro i maneggi per i matrimoni, il mondo degli affari, il materialismo degli imprenditori, l'infatuazione per tutto quanto è occidentale.

Accattivante sul piano iconografico, il manga di Cobato Tirol dalle immagini nitide e gradevoli, ma soprattutto fedele al testo originale, è un ottimo invito a leggere o a rileggere il capolavoro di Natsume Soseki.

Il libro

Il professore e un "neko" osservatore con i baffi

"Io sono un gatto": così si presenta il narratore di questo manga pubblicato da Lindau (209 pagine, 18 euro), tratto dall'omonimo romanzo di Natsume Soseki, un classico della letteratura giapponese. E attraverso i suoi occhi seguiamo la storia. È il mondo visto da un gatto ("neko" in giapponese): il mondo in generale, ma soprattutto quello del buffo e irascibile professore di inglese che lo ha accolto nella propria casa (e che tanti tratti ha in comune con lo stesso autore). Il felino protagonista, che è anche un po' filosofo, vede e commenta tutto quello che avviene tra le mura domestiche.



L'autore

Romanziere e saggista Tra i più influenti in Asia

Nato ad Edo (antico nome di Tokyo) nel 1867 Natsumi Soseki studiò inglese nell'Università Imperiale e successivamente si recò in Inghilterra dove rimase per tre anni. Al suo ritorno in patria assunse la cattedra di Letteratura inglese. Nel 1905 pubblicò il suo primo romanzo: "Io sono un gatto". Seguirono, tra gli altri, "Il signorino" del 1906, "Sanshiro" del 1908 e "Il minatore", sempre del 1908. Nel 1914 pubblicò "Il mio individualismo" - saggio sulla valenza psicologica e sociale dell'autonomia intellettuale - e "Il cuore delle cose". Morì nel 1916.





Un gatto si intrufola nella casa di un professore e, con occhi disincantati, denuncia il conformismo intellettuale di chi lo frequenta

